



EMANUELE LACCA

The 10th ISNS International Conference
Cagliari 20-24/06/2012

EPEKEINA, vol. 1, nn. 1-2 (2012), pp. 189-191
Notes, Reports & Interviews

ISSN: 2281-3209

DOI: 10.7408/epkn.v1i1-2.11

Published on-line by:

CRF – CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RICERCA FILOSOFICA
PALERMO (ITALY)

www.ricercafilosofica.it/epekeina



This work is licensed under a Creative Commons
Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

The 10th ISNS International Conference Cagliari 20-24/06/2012

Emanuele Lacca

La Società Internazionale per gli Studi Neoplatonici (ISNS) ha organizzato a Cagliari, per la prima volta in Italia, il suo decimo Convegno Internazionale, svoltosi presso la Cittadella dei Musei dal 20 al 24 giugno 2012. Il Convegno, coordinato scientificamente dai professori Francesca Maria Crasta, John Finamore, Suzanne Stern-Gillet e dalla dottoressa Anna Corrias, ha visto la presenza di circa centocinquanta studiosi che, alternandosi nelle varie sale della Cittadella, hanno discusso sui diversi aspetti delle dottrine platoniche e neoplatoniche, sia dal punto di vista storico che interpretativo.

Nel Convegno di quest'anno, introdotto dai saluti di Gary Gurtler S.J. (*Boston College*), le molteplici tematiche attinenti il platonismo e il neoplatonismo sono state organizzate in differenti *panels* di discussione, nei quali i convegnisti hanno trovato modo di confrontarsi su vari livelli, dal pensiero logico e matematico ai problemi posti dalla morale e dalla religione, dalle dottrine psicologiche alle teorie estetiche, dai sistemi metafisici all'ermeneutica. I relatori hanno preso in considerazione non solo la filosofia antica, ma anche quella medievale e quelle moderna e contemporanea, evidenziando così l'inesauribilità del dibattito sul platonismo e sulla sua ricezione, sia nel pensiero occidentale che in quello orientale ed arabo.

Numerosi e diversi i temi affrontati quest'anno; tra di essi figurano la connessione tra la logica platonica e quella aristotelica, che si mostra chiaramente nei rapporti esistenti tra la filosofia neoplatonica e l'*Organon* aristotelico riguardo al principio di non contraddizione (*Aristotle imitating the Parmenides' method? Proclus and Prior Analytics*) e al concetto di sostanza (*Problems with substantial form in Alexander of Aphrodisias*). Presente anche una serie di studi sulla morale platonica e neoplatonica, condotti attraverso l'approfondimento del concetto di vita rettamente vissuta (*Virtue and disposition in Plotinus, The Plotinian concept of stillness*), dell'importanza della memoria (*Memory and the perception of change in Plato's Philebus*), del ruolo della libertà (*Justin Martyr's sources on prayer and providence*), dell'esistenza della provvidenza e del fato nella vita dell'uomo (*Grégoire de Nisse plotinien? A propos de la providence, Destin et liberté chez Plotin*). Importante è stata, inoltre, la presentazione dei rapporti esistenti tra il platonismo e lo gnosticismo, studiati nella prospettiva di un corretto inquadramento della filosofia plotiniana in epoca tardo-antica (*Plato's Sophist in platonizing sethian gnostic interpretatio, Plotinus and the Gnostics: the peculiar impact of the tripartite tractate and later works*); in questo senso, è stato dato rilievo al collegamento tra Plotino e Porfirio, in particolare al

suo *De antro nympharum* ('Who have no knowledge of the sea'. *Soul and purification in Porphyry's De antro nympharum, Porphyry and black magic, Porphyry and His Sources: The Cave of the Nymphs and Elsewhere*).

Particolare cura anche per la concezione platonica della matematica e per lo studio della trasmissione delle questioni neoplatoniche in epoca rinascimentale, moderna e contemporanea.

Rilevanti risultano le tematiche dedicate alla diffusione della filosofia neoplatonica nel Medioevo e il significato dell'Uno nelle *Enneadi* di Plotino. Infatti, il periodo medievale è di grande importanza per l'elaborazione di temi e concetti provenienti dal platonismo e rintracciabili nelle epoche successive; d'altra parte, il significato di Uno permette di mettere a fuoco il valore del trascendente all'interno della filosofia neoplatonica.

Tra gli interventi, spicca la ricchezza argomentativa dei *panels* dedicati al tema della ricezione del Neoplatonismo nel Medioevo e all'interpretazione dell'Uno nelle *Enneadi* di Plotino.

Relativamente al primo tema, da segnalare gli interventi di Rafael Ramón Guerrero (*Universidad Complutense de Madrid*), Michael Chase (CNRS), e Claudia D'Amico (*Universidad Nacional de La Plata-Universidad de Buenos Aires*). Ramón Guerrero ha mostrato l'importanza che la filosofia di Plotino ha avuto nella trasmissione della filosofia aristotelica nel mondo arabo.

Esempio di ciò è lo scritto pseudo-aristotelico *Sirr al-Asrâr* (*Secretum secretorum*) del 1160, nel quale la filosofia di Aristotele è mescolata con istanze neoplatoniche, quali la concezione di Dio come sostanza semplice e spirituale e la concezione del divino come unificatore di tutte le sostanze create. Michael Chase, con il suo *Orpheus Arabicus, or myths of weaving in Greco-Arabic philosophy*, ha proposto l'analisi dei concetti arabi di *nisab ta'lifyya* (relazioni composizionali musicali) e *san'a al-dibāj* (arte della tessitura/broccato), introdotti da Ibn Abī Usaybi'a (1194-1270) nel suo commentario alla vita di Platone. Nella prima parte del suo intervento, Chase ha affermato che le cinque relazioni composizionali utilizzate da Platone non sarebbero altro che le cinque relazioni di consonanza presenti nella musica greca. Questo accostamento sarebbe possibile attraverso l'analisi della creazione dell'anima del mondo esposta da Platone nel *Timeo*. Nella seconda parte è stata presentata l'importanza filosofica dell'arte della tessitura nel mondo arabo, a partire dalle influenze platoniche, ma facendo anche riferimento ai miti orfici. L'arte del *dibāj*, infatti, è molto simile all'arte della tessitura greca, poiché esprimerebbe una sorta di guida per la comprensione della creazione del mondo.

Il contributo di Claudia D'Amico, invece, ha focalizzato l'attenzione sulle figure di Dionigi Aeropagita e di Proclo e la loro interpretazione da parte di Bertoldo di Mosburgo e di Nicolò Cusano. Prendendo in considerazione le tematiche fondamentali dell'*Elementatio theologica* emerge, secondo Ber-

toldo, l'appartenenza di Dionigi e Proclo alla medesima tradizione filosofica e la loro reciproca assimilabilità; secondo Cusano, d'altra parte, esiste una dipendenza tra i due autori che sovverte la cronologia storica attestata. Le opinioni di questi due autori, inoltre, sono funzionali alla sistemazione storica del periodo tardo-antico che avverrà, poi, con Lorenzo Valla.

La riflessione sulle istanze filosofiche fondamentali del Neoplatonismo, relativamente all'Uno e ai suoi rapporti con Intelletto e Bene ha avuto come asse portante gli interventi di Luc Brisson (CNRS) e Francesco Fronterotta (Università del Salento).

Il primo, con un intervento dal titolo *Les rapports de l'Intellect avec l'Un chez Plotin: l'Intellect sensé et l'Intellect ivre, d'après le Traité 38 [VI 7], 35, 19-27*, ha mostrato che l'Intelletto, in Plotino, può essere considerato in due maniere: quando genera, ha la percezione del fatto che tutte le realtà intelligibili sono contenute in esso tutte in una volta; quando pensa a se stesso, invece, è come 'inebriato' dal fatto di portare l'Uno a sé come atto di amore appassionato. Sulla scia dell'intervento di Brisson, il contributo di Fronterotta, *En quel sens l'Un est-il le Bien? Plotin critique d'Aristote dans le traité 38 [VI 7], 25 et 27*, ha analizzato la critica che Plotino opera nei confronti di Aristotele a proposito del Bene. Muovendo dall'interpretazione dei significati aristotelici di causa finale, potenza ed atto, si dimostrerebbe che, per Plotino, il Principio Primo non sarebbe bene in sé ma sarebbe legato ai suoi prodotti, dal momento che essi tendono al Bene.

In stretto rapporto con quest'ultimo intervento è quello di John Dillon (*Trinity College of Dublin*) che, nel suo *Plutarch, Plotinus and the Zoroastrian Concept of the Fravashi*, ha analizzato il rapporto esistente tra la parte più nobile e superiore dell'anima umana, così come intesa da Plutarco e Plotino, e il *fravashi*, ossia la preesistente ed esterna anima superiore di una persona che guida l'anima incarnata; a ciò si connette lo spirito guardiano che, facendo discendere l'anima nel mondo, la invia a combattere il bene contro il male.

Gli interventi qui presentati non intendono esaurire la totalità delle discussioni che sono state affrontate all'interno del Convegno, ma segnalano due tra i temi di maggior interesse in relazione alla ricezione neoplatonica medievale e all'interpretazione dell'Uno plotiniano; inoltre, essi risultano fondamentali per le argomentazioni connesse con il platonismo rinascimentale, moderno e contemporaneo. Esse sono decisive per una comprensione più profonda dei temi relativi al Neoplatonismo.

Emanuele Lacca
Università di Cagliari
Dipartimento di Pedagogia,
Psicologia, Filosofia
emanuele.lacca@gmail.com